

MISSIONE

Nascimbeni chiede alle suore di presentarsi senza sussiego, spigliate, disinvolte, come figlie del popolo, di cui hanno la semplicità lo slancio, la forza, la cordialità e il buon senso, in una parola: vuole che siano familiari¹.

Lo stile della vita della *Piccola Suora* è permeato di familiarità nel rivolgersi al Creatore e verificato dal suo modo di accostare le persone. È uno stile orientato a costruire nella comunità religiosa, nella Chiesa, nella società, una vera famiglia in cui le diversità sono viste come opportunità, i limiti sono gestiti come occasioni per attirare la misericordia e l'aiuto semplice e schietto degli altri, le conquiste come frutto di un lavoro di insieme e non del singolo soltanto. Gli obiettivi sono condivisi e consentono di tentare di realizzare insieme l'utopia di un mondo nuovo, rinnovato nell'amore.

La famiglia è ispiratrice della modalità dell'azione ecclesiale e sociale della *Piccola Suora*: creare famiglia nell'aiutare i genitori ad educare i figli, nell'assistere chi è solo, malato, sofferente, nell'essere vicino alle fasce deboli della società.

Si può dire che la persona consacrata è «in missione» in virtù della sua stessa consacrazione, testimoniata secondo il progetto del proprio Istituto².

C'è un esplicito mandato di Gesù per i suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi» (Gv 20,21). Ad immagine di Gesù, «Figlio diletto che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (cfr. Giovanni 10,36), anche coloro che Dio chiama alla sua sequela sono consacrati ed inviati nel mondo per imitarne l'esempio e continuarne la missione.

Le *Piccole Suore della Sacra Famiglia* sono consapevoli che la «comunità dei consacrati è dono di Dio fatto al mondo», perciò non si appartiene, ma appartiene al mondo nel quale e per il quale è chiamata a vivere la logica del dono totale di sé. Pertanto, la missione si può realizzare sempre e solo in un amore senza confini di spazio e di tempo, impastato di accoglienza, di rispetto, di dialogo³.

La Congregazione rimane aperta alla comunione universale, al Vangelo dell'amore vissuto sull'esemplarità di Gesù, come prima forma della missione⁴. L'Istituto si impegna a favorire l'incontro e la solidarietà tra gli istituti di vita consacrata⁵, la comunione con i laici⁶, la

¹ Cfr. G. Trecca, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, Castelletto di Brenzone, 1932, p. 202.

² Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, esortazione apostolica post-sinodale, Libreria Editrice Vaticana, 1996, n. 72.

³ Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Comunione e Comunità Missionaria*, 1986, n. 9.

⁴ Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Comunione e Comunità Missionaria*, 1986, n. 14-15.

⁵ Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Ripartire da Cristo*, 2002, n. 30.

comunione con i pastori⁷, la comunione tra i popoli, le razze e le culture⁸, in risposta al mandato missionario di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Marco 16,15) con l'afflato apostolico degli inizi.

⁶ Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Ripartire da Cristo*, 2002, n. 31.

⁷ Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Ripartire da Cristo*, 2002, n. 36.

⁸ Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, esortazione apostolica post-sinodale, Libreria Editrice Vaticana, 1996, n. 51